Anno XLIII — Venerdì 3 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 288

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LE DIMISSIONI DEL MINISTERO GIOLITTI

battuto agli uffici sulla Riforma tributaria

L'annuncio alla Camera — La crisi sarà laboriosa

L'attesa febbrile

Roma, 2. — Presiede Marcora. L'aula è affollata, animata fin da principio. Si annuncia che il Consiglio dei ministri è adunato e delibererà le dimissioni.

Si svolgono le interrogazioni ma fra un vocio assordante in attesa del Ministero.

Mentre *Dari*, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Chimienti circa la costruzione di tutto il doppio binario fino a Brindisi, si annuncia che il Ministero si è dimesso. Le conversazioni si fanno animate. Chimienti non può replicare.

Lo scoglio di Quarto

Di Saluzzo dà ragione anche a nome dell'on. Guarracino ed altri di una proposta di legge per modificazioni alle leggi di limiti età degli ufficiali generali.

Si dà lettura del disegno di legge per dichiarare monumento nazionale lo Scoglio di Quarto. (*Vivissimi applausi da tutte le parti della Camera*).

Presid. indice la votazione segreta su questo disegno di legge e ne proclama il risultato: presenti e votanti 312; *fav. 301 e contr. 11*. La Camera approva. Tutti i deputati e i ministri si levano in piedi (*applausi vivissimi e prolungati*).

La comunicazione del Governo

Giolitti, presidente del Consiglio (*Segni di vivissima attenzione*). Annuncia alla Camera che in seguito alla votazione di stamane negli uffici sulla riforma tributaria il ministero ha presentato le sue dimissioni a S. M. il Re, che si è riservato di deliberare. Il ministero resta in carica per la tutela dell'ordine pubblico e per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Invita la Camera a sospendere le sue sedute. (*Vivi e prolungati commenti*).

Presidente dà atto al presidente del Consiglio delle sue comunicazioni. La Camera sarà convocata a domicilio. La seduta termina alle 15,5.

Aggiunte alla seduta

Appena finite le parole sacramentali dell'on. Marcora i deputati scendono dai settori e si affollano dinanzi al banco del Governo per salutare l'on. Giolitti e i ministri. E' un vero pellegrinaggio.

La stretta di mano fra l'on. Giolitti e l'on. Ferdinando Martini provoca gli applausi nel centro e i rumori dell'Estrema.

Quando sta per uscire dall'aula Giolitti incontra Chiesa, Turati e Treves e stringe loro la mano. Questa volta calano gli applausi dell'Estrema sinistra.

Alle 15 e 30 l'aula è tornata. Ma l'animazione a Montecitorio è grandissima.

Il voto degli Uffici

Roma, 2. — La discussione per la riforma tributaria è stata oggi agli uffici lunga e vivissima.

Gli uffici hanno eletto i seguenti commissari:

Primo Ufficio; Finocchiaro Aprile dell'opposizione con 27 voti contro Da Como ministeriale che ne ebbe 22.

Secondo Ufficio: on. Alessio di opposizione con 26 voti contro Niccolini ministeriale con 19.

Terzo Ufficio: Sacchi di opposizione con 24 contro Marsengo Bastia ministeriale con 22.

Quarto Ufficio: Ferraris Carlo ministeriale con 23 contro Chimienti opposizione con 21 e una scheda bianca.

Quinto Ufficio: Salandra opposizione con 21 contro Agugliа ministeriale con 18 e una scheda bianca.

Sesto Ufficio: Giovanelli Edoardo ministeriale non 25 contro Di Scalea con 20 e una scheda bianca.

Settimo Ufficio: Wollemborg opposizione con 26 voti contro Rossi ministeriale con 18.

Ottavo ufficio: Gallini opposizione con 22 contro Guarracino ministeriale con 22 e una scheda bianca.

Nono Ufficio: Rubini opposizione con 20 voti contro Boselli ministeriale con 18.

Nell'ottavo ufficio l'on. Gallini che riportò 22 voti come l'on. Guarracino venne eletto per anzianità.

Risultano dunque eletti sette deputati di opposizione al Governo e cioè: Finocchiaro, Alessio, Sacchi, Salandra, Wollemborg, Gallini, Rubini.

Due soli ministeriali fra gli eletti e cioè Ferraris Carlo e Giovanelli Edoardo.

La sconfitta del progetto Giolitti risulta completa in quanto che la somma dei voti dà 207 contro il progetto e 187 voti in favore con una maggioranza per la opposizione di venti voti.

La causa principale della sconfitta del Ministero è l'apprensione di non pochi ministeriali che l'imposta sul reddito sia sovrapposta alla tassa di famiglia e al valore locativo introdotto dai comuni. Votarono contro anche gli agrari.

I COMMENTI DELLA STAMPA

Roma, 2. — La *Tribuna* è sorpresa, non del voto, ma delle dimissioni.

Il *Giornale d'Italia* è soddisfatto come della propria vittoria. E può vantarlo davvero.

Il *Messaggero*, rilevando che la situazione è tutt'altro che chiara, dice che le opposizioni riunite hanno raccolto una debole maggioranza e per di più eterogena, e dubita che all'infuori dei giolittiani una maggioranza possa ora costituirsi.

Lo stesso giornale si augura che si possa addivenire ad una larga concentrazione democratica e tentare un vero ministero di riforme liberali senza alleanze pericolose, e senza compromessi equivoci.

L'*Esercito italiano* dice che per ciò che interessa la preparazione militare è convinto che l'indirizzo del governo rimarrà invariabile, cosicchè potrebbero rimanere al loro posto i ministri odierni.

L'*Avanti* dubita che abbia vinto la democrazia. Ma ritiene per fermo che Giolitti lascia in eredità ai successori dei formidabili problemi.

Il *Corriere d'Italia* dice che il Ministero non avendo voluto dare l'affidamento d'una profonda radicale mutazione del progetto tributario, fu necessariamente battuto.

Intanto posso dirvi che la confusione è al colmo.

I primi commenti

Si è avverata la massima parlamentare inglese: che le nuove Camere divorano i Ministeri che le hanno create.

Ma questa è una crisi del Ministero o è l'eclisse dell'uomo che lo presiedeva e senza del quale non sarebbe durato un giorno? E' lo sfasciamento reale della maggioranza, od è una ribellione temporanea? Ma questa maggioranza multiforme della Camera che andava dai banchi attigui all'estrema sinistra a quelli dell'estrema destra non potrà più ricomporsi?

Insomma ci troviamo, come al 1905, quando, dopo la ritirata (altri dissero la fuga) di Giolitti dal Governo, durante i successivi Governi di Fortis e Sonnino, la maggioranza, sorta dai comizii del 1904, rimaneva unita, in attesa dell'uomo al quale doveva in buona parte la sua esistenza e che poi è venuto a dirigerla e a farla votare? — O ci troviamo davanti dei frantumi creati dalla percussione della coscienza nazionale, coi quali solo altri uomini saranno capaci di ricomporre l'unità?

Il tempo prossimo ci dirà quale delle due ipotesi sia la vera. Intanto è certo che la caduta dell'on. Giolitti lascia anche questa volta una situazione, da cui non pare facile — senza il suo concorso o la sua benevole acquiescenza — l'uscita. Ciò è avvenuto sempre, naturalmente, colle maggioranze personali. E' avvenuto con Depretis; sarebbe avvenuto con Crispi se l'uomo non avesse disdegnato di crearsi una coorte di pretoriani parlamentari.

Che dunque avverrà? La situazione non deve sorridere a nessuno degli aspiranti alla successione, per quanto siano convinti degli errori del Ministero caduto e della propria attitudine di governare.

Sulle convenzioni marittime non può avvenire una divisione politica: si tratta d'un affare semplicemente, con un gruppo di banchieri in lotta con un altro gruppo. Ha vinto, ieri il gruppo avverso alla soluzione proposta dal Governo, ma per vie traverse e la vittoria non è definitiva.

Forse in previsione della sconfitta su questo terreno degli affari — non dei principii politici, — l'on. Giolitti ha pensato di presentare un'altra questione sulla quale la Camera potesse meglio politicamente pronunciarsi: e mise fuori la riforma tributaria. Una legge, senza dubbio, male congegnata, con rincrudimento del fiscalismo che com'è pare già a tutti eccessivo, ma basata sopra un principio che i partiti popolari hanno da tempo brandito come le loro armi di guerra: lo sgravio dei consumi e l'imposta progressiva.

Tanto che i socialisti gridarono: la riforma tributaria sì, Giolitti no. Ma i liberali e i conservatori non volendo la riforma, non vollero Giolitti.

Si disse, alla loro improvvisa apparizione, che l'on. Giolitti aveva gittato nella Camera quei due progetti per disarmare l'opposizione — in ogni caso, per cadere bene, con un programma popolare, egli che s'era accomodato da parecchi anni così bene coi moderati e coi conservatori.

Quale che sia stato il suo pensiero, è certo che l'on. Giolitti deve aver compreso che la Camera attuale era diversa dalla precedente: egli veramente aveva voluto plasmarne una eguale; ma non ha potuto riuscirgli, essendo cambiati i tempi, per l'accrescimento del partito cattolico e per l'infiltrazione più larga degli elementi affaristi e sportisti, ambedue egualmente infidi.

Non potendo esser il padrone come era stato, stanco anche forse dei ripieghi, a cui lo si costringeva, l'on. Giolitti afferrò l'occasione d'un voto degli uffici per rompere gli indugi e per dimettersi.

Ma anche questa uscita è singolare, sembra quasi preparata secondo gli avvolgimenti e gli accorgimenti da lui preferiti.

E' vero che il Ministero rimase in minoranza, ma vi rimase nei vari comitati in cui si divide la Camera per preparare le leggi, non dentro l'aula, non nella discussione e votazione aperta. Alla Camera forse non si sarebbero potuti fare certi compromessi, che si possono fare negli uffici.

La mancanza d'un voto esplicito, con la designazione del criterio a cui si sarebbe inspirata la nuova maggioranza e dell'uomo che avrebbe dovuto guidarla, viene a complicare maggiormente la situazione.

Il successore dell'on. Giolitti parlamentarmente indicato dalla situazione è di nuovo l'on. Sonnino. Ma alla baldanza dei suoi amici corrisponderà la sicurezza della sua azione?

Questa sua seconda prova sarebbe decisiva. Se egli potrà cavare dagli elementi temperati della maggioranza di ieri la sua maggioranza di domani riuscirà a vivere e potrà fare del bene.

Ma un Ministero Sonnino con Pantano di dentro, vestale repubblicana a bruciare papaveri, e Ferri di fuori ad aspettare l'ora venuta per Briand, non crediamo possa essere nè vitale nè fecondo.

Il nuovo Ministero deve governare, come quello caduto ieri, con la maggioranza del paese tranquillo, operoso, fiducioso; non con le minoranze sempre agitate, facili a disorientarsi, per paura dell'impopolarità.

Le minoranze estreme stanno bene all'opposizione e in Italia non si possono, senza pericoli di maggiore decadenza parlamentare, scimiottare i francesi che sono altra gente e hanno altro regime, anche se ciò potesse piacere alle balerine del nostro Parlamento.

Nè si dovrebbe, in Italia, seguitare a dare troppa importanza agli arrivisti della Camera che siedono sui banchi dell'Estrema, dei quali se taluno ha mostrato valore e attitudini di Governo, altri non mostrano che il loro genio dell'indecisione: fra un costituzionalismo risoluto e leale che li aiuterebbe a soddisfare la brama del potere e la paura dell'impopolarità. Per non perdere la popolarità la nostra gente arrivista si lascierebbe fare tutto — e non sarebbe la prima volta.

Ma a concludere oggi diremo che il Governo della nuova Italia plebiscitaria e democratica ha da essere liberale progressista, ma deve offrire piena garanzia di saper mantenere l'ordine, di poter condurre a termine — con le urgenti riforme tributarie e scolastiche — l'assetto della difesa nazionale.

Bisogna che il nuovo Ministero non sia alla mercè di alcun gruppo, che potrebbe spingerlo anche nella politica estera più da una parte che dall'altra, ma sia sopra di tutti, se vuole vivere onoratamente, fare delle buone opere, essere migliore di quello ieri caduto. *

Al poeta della patria

Torino, 2. — Stamane al cimitero ebbe luogo la traslazione della salma

---

Giornale di Udine (47)

Gabriella de Castelar

ROMANZO

Fra il profumo dei fiori si sentiva il profumo della terra umida. Presso una tomba sulla quale s'innalzava una bianca pietra sepolcrale, stava una fanciulla a cui l'abbondante chioma cadeva in una lunga e grossa treccia sulle spalle.

Essa era occupata ad eguagliare il terreno intorno alla tomba con una piccola zappa, dopo di avervi probabilmente seminato dei fiori.

— Cesarina, bambina mia! gridò Armando.

Ella si volse verso di lui e gli sorrise. Per la prima volta Armando notò che era già ragazza, ed in pari tempo pensò che colui, al quale toccherebbe un giorno di stringerla al suo cuore sarebbe un mortale molto fortunato e invidiabile. Non aveva mai veduto nulla di più leggiadro in vita sua, di quei grandi occhi grigi ombreggianti le oscure ciglia, e di quel pallido viso!

E poi quel tratto dolce e fiero intorno al labbro e quel nasino profilato!

E dire che si coltivava lo sviluppo di un essere simile, unicamente per darlo poi in braccio ad un altro! Ma ciò non si può cambiare, così va il mondo.

— Bambina, vieni, la cena è in tavola. Perchè ti sei fermata qui tanto tempo?

— Fermata? essa rispose con voce soave, un poco profonda. L'ho fatto espressamente perchè tu mi venissi a prendere. Vieni sempre quando sono in ritardo: ma oggi ti sei fatto aspettare, babbo mio.

— Sono lieto di saperlo, disse Armando scherzosamente, fermandosi accanto a lei.

— Lieto di sapere che cosa? gli chiese inginocchiata, mentre sollevava gli sguardi su di lui.

— A tale scopo adunque tendono i tuoi ritardi, mia piccola selvaggia?

— E che cosa farai tu adesso che lo sai? essa gli chiese.

— Ti leverò l'abitudine di aggirarti fuori di casa tanto tardi, diss'egli, lasciandoti sola.

— Davvero?

Ella rise sommessamente, quasi temesse di turbare la quiete di quel sacro recinto. Vedremo chi avrà più pazienza tu od io. E se anche dovessi aspettare fino a tarda notte, non verrò se prima tu non mi chiami.

— Piccola pazzerella.

— Se è pazzia di amarti tanto, babbo, allora sono veramente pazza.

Armando sorrise commosso. Benchè le avesse rimproverato la sua tardanza non dimostrava ora nessuna fretta di tornarsene indietro con lei.

— Che cos'hai fatto qui? le chiese.

— Ho seminato della reseda e delle viole fra i gigli, presso la croce ed intorno alla lapide. Dimmi babbo, perchè queste pietre pesanti giacciono sopra le tombe? Si teme forse che i morti vogliano uscire di nuovo dalla terra?

— Non evocare immagini così orribili, diss'egli rabbividendo.

— E' un'idea che mi è passata così per la mente, proseguì la fanciulla, la zia e lo zio sono morti entrambi, e siccome si amavano sopra tutto al mondo, così non avranno certo volontà di rivivere nè l'uno nè l'altra. Quanto tempo è trascorso fra la morte della zia e dallo zio?

— Sei mesi. Ma perchè mi fai queste domande?

— Perchè... perchè per la prima volta mi ha sorpresa la bellezza del motto inciso su questa croce, diss'ella accenando con la mano una delle due croci erette sopra le tombe. E con voce alta e solenne lesse: — *Non temere, perchè io ti ho liberata io, ti ho chiamata col mio nome, tu sei mia.* Senti, babbo, se tu morissi prima di me, e mi chiamassi col mio nome sono certa che andrei al di là dell'abisso, che separa nei poveri mortali dall'eternità e verrei da te.

— Bambina mia! mia prediletta! egli mormorò dolcemente, Abbiamo tempo a pensare alla morte entrambi. Adesso vieni con me, soggiunse stendendole le mani per rialzarla. Essa balzò in piedi leggera come una gazzella e lasciò con lui il cimitero.

— Venite, finalmente! esclamò Gabriella, mentre si sedevano a tavola. Le hai forse comunicata la grande notizia? soggiunse rivolgendosi a suo marito.

— Quale notizia? Ah, ora mi rammento: dobbiamo recarci tutti in Ispagna.

— La zia ci ha invitati a farle una visita nel suo bel castello.

— E quando partiamo? disse Cesarina.

— Non appena ci saremo abituati all'idea di muoverci, disse Armando scherzosamente.

Ciò non può succedere da un giorno all'altro.

— Se il babbo nulla ha in contrario partiremo in luglio, disse Gabriella, ma tu devi pregarlo Cesarina.

— Babbo! esclamò la fanciulla guardandolo teneramente e giungendo le mani.

— Ci penseremo, esclamò Armando ridendo, intanto, per abituarci a poco a poco a viaggiare faremo in uno di questi giorni una corsa ad Amburgo. Che ne dici Cesarina?

— Oh babbo! esclamò la fanciulla raggiante di gioia.

— M'immaginavo, proseguì rivolgendosi a Gabriella che avrai bisogno di fare degli acquisti per prepararvi a questo viaggio. Io non voglio che facciate cattiva figura. Vedremo di trasformare la nostra piccola selvaggia in una bella rosa di giardino. Che abbia a piacermi di più questo non oso affermarlo soggiuse quasi mestamente, accarezzando sulla nuca Cesarina e facendo passare poi leggermente la mano sulla sua lunga treccia.

(*Continua*)

di Giovanni Berchet nell'arcata degli uomini illustri. Assistevano in forma ufficiale le rappresentanze del parlamento, il prefetto, i sindaci di Torino e Milano, le Autorità civili è militari, notabilità letterarie, le scuole con bandiere, e la musica municipale. Era pure presente il comm. Berchet, ultimo discendente del poeta. Parlarono l'on. Rovasenda rappresentante della Camera, il Prefetto, il sindaco di Torino e quello di Milano inneggiando all'opera poetica e patriottica del Berchet. La cerimonia è stata solenne.

(Stefani)

Verso le elezioni generali in Inghilterra

Londra, 2. — Le Camere dei comuni approva con voti 349 contro 134 l'ordine del giorno di Asquith.

I capi unionisti decisero di votare contro la mozione Asquith senza tuttavia proporvi emendamenti.

Il primo atto della nuova Camera dei comuni, se dopo l'imminente scioglimento sarà rieletta con maggioranza liberale, sarà di ristabilire retrospettivamente a datare da questa settimana tutte le imposte, comprese nel bilancio finanziario respinto dai lordi e di convalidare le riscossioni già fatte.

(Stefani)

Un sintomatico voto della Duma

Pietroburgo, 2. — Discutendosi l'interpellanza relativa alla concessione da parte del Governo d'importanti terreni petroliferi e imprese nel Caucaso a parecchi personaggi titolati, la terza Duma che è soprannominata governativa approvò per la prima volta una mozione censurante il Governo e dichiarante poco soddisfacenti le spiegazioni.

La deliberazione produsse grande impressione. *(Stefani)*

La lingua italiana in Tunisia

Un'onesta deliberazione del Governo francese

Parigi, 2. — Da fonte autorizzata annunciasi che il Governo francese d'accordo con l'amministrazione della Tunisia si propone d'autorizzare un corso d'insegnamento della lingua italiana nelle scuole delle Reggenza in cui il numero degli allievi di nazionalità Italiana giustifichi tale provvedimento. *(Stefani)*

Un'altro mostruoso tentativo di avvelenamento

Amburgo, 2. (ore 17) — Nella casa di salute di Friedrichsberg alcune centinaia di persone si ammalarono con sintomi di avvelenamento dopo aver mangiato del riso. Si crede trattasi d'un tentativo delittuoso.

(Stefani)

Cronaca provinciale

Da S. VITO al Tagl.

Luce elettrica - Questioni scolastiche

Ci scrivono in data 2:

Alla seduta tenuta l'altra sera dal Consiglio comunale erano presenti 21 consiglieri.

La seduta cominciò con una interpellanza, svolta dal cons. Morassutti, sul deplorevole servizio dell'illuminazione elettrica, esercito dalla ditta Grerini. Conclude chiedendo alla Giunta cosa intenda di fare per salvaguardare i patti interceduti fra la ditta appaltatrice e il Comune.

Il Sindaco rispose che la Giunta chiamò ripetutamente, ma invano, la ditta all'osservanza dei suoi obblighi e perciò anche il Comune, come hanno fatto i privati, si è rifiutato di pagare le tre rate già scadute.

Aggiunse che, senza avvertire la Ditta, chiamò a S. Vito l'ing. elettricista Danioni, da Venezia, per una consulenza. L'egregio professionista constatò una deficienza d'impianto, per cui si reclamò verso la ditta che, a sua volta, si giustificò. Cionullameno il Comune le elevò varie contravvenzioni.

Il consigliere Gattorno, non soddisfatto delle dichiarazioni del sindaco, lamenta che dopo undici mesi d'esercizio non si sia ancora fatto il collaudo; che il promesso voltometro ancora non funzioni, e che l'impianto sia stato fatto contro le regole d'arte.

Il sindaco rispose ampiamente a tutte le osservazioni.

Il Consiglio poscia unanime approvò la proposta del consigliere Gattorno di procedere nel più breve tempo possibile al collaudo, mediante il quale si spera che la ditta Querini in avvenire si attenga scrupolosamente alle disposizioni contrattuali, altrimenti si dovrà annullare il contratto già stipulato.

Il Consiglio approvò quindi la relazione, presentata dall'assessore Coccolo, sul movimento dei maestri e sulle divisioni delle classi.

Partecipò poi al Consiglio che per dividere la quarta classe maschile la Giunta dovette provvedere un'aula fuori del locale scolastico.

Il consigliere Nigris si dichiarò non soddisfatto circa la scelta dell'aula, la quale — com'egli disse — è sede di un ricreatorio religioso, le cui idee non collimano, anzi sono in antitesi stridenti con quelle a cui s'inspira la scuola moderna.

Il direttore del ricreatorio — soggiunse — ogni qualvolta si fa una festa religiosa, impedisce ai fanciulli di recarsi alla scuola, pena la immediata espulsione dal ricreatorio.

L'assessore Coccolo gli rispose che nessuna idea religiosa nè politica determinò tale scelta, bensì la necessità.

A domanda del cons. Morassutti il sindaco rispose che il progetto per il nuovo edificio scolastico verrà presentato prima della fine del mese di gennaio p. v.

Da PORPETTO

Per la scuola mista

Ci scrivono in data 30 (rit.):

Un articolo del *Piccolo Crociato* del 28 decorso mese, articolo il quale rileva la crisi municipale di Porpetto causata dai consiglieri della frazione di Castello, contiene una domanda di quel corrispondente, la quale merita una risposta.

La frazione di Castello, contenta che le Autorità superiori abbiano riconosciuto il suo diritto di avere una scuola mista, è sicura che l'Autorità saprà imporre a qualunque amministrazione l'osservanza delle leggi.

A scanso di noiose polemiche pregherei il zelante corrispondente, se è intenzionato a continuare le informazioni di quanto accade fra capoluogo e frazione, di essere imparziale e sincero.

Cifra

FRA LIBRI E RIVISTE

"Una libera Chiesa Cattolica,,

Con questo titolo il cav. prof. G. A. S. Fantoni Sellon ha licenziato alle stampe une traduzione dall'inglese dell'opera di Lloyd Thomas. (1)

Chi sia l'autore non occorre dirlo. Egli, in Inghilterra, è universalmente noto per la sua dottrina nonconformista ed il successo enorme che ebbe il suo libro nell'edizione originale nel 1907 giustifica pienamente l'altà considerazione in cui è tenuto.

Un potente apologista, il cav. prof. Fantoni Sellon, un uomo che tutto se stesso ha dedicato alla causa del modernismo, vuole ora far conoscere in Italia le dotte teorie del celebre Thomas e noi dobbiamo essergli grati perchè egli non poteva più accuratamente curare questa traduzione, accessibile a tutte le menti perchè scritta in forma semplice e chiara.

Il desiderio di un cattolicismo *reale* è divenuta una delle aspirazioni più grandi del nostro tempo, occorreva che le idee di un apostolo quale il Thomas fossero note anche da noi, ove altri uomini combattono per lo stesso ideale.

La stampa inglese, facendo le lodi del traduttore, il cui scopo mira a rendere popolare in Italia un'opera di grande valore sociale, ferma la sua attenzione su di uno studio che precede l'edizione italiana e nella quale un *Ecclesiastico Romano* che mantiene l'anonimo parla dello stato attuale del modernismo italiano, dandoci di esso un'interpretazione che è un luminoso contributo alla letteratura del genere.

Questo studio — dice il rev. Lilley della chiesa anglicana, parlando del libro — è certamente dovuto ad una qualche eminenza, a cui sono familiari le idee del Thomas. Ad essa non mancherà in Italia quell'attenzione insolita che merita essendo proprio un cattolico romano chè indica agli italiani gli ultimi sforzi atti a tentare di far sopravvivere un metodo che vorrebbe realizzare l'unità d'idee per mezzo di una dittatura.

— Per quanto tempo — scrive il padre Tyrrell, *leader* dei cattolici modernisti inglesi, negli ultimi giorni della sua vita — si è potuto accettare questa pretensione e sostenere un'obbedienza così assoluta come l'autorità del Papa esigeva? Per autorità del Papa intendo dire — aggiunge — *l'entourage* indegnissimo che si oppone alla propagazione di ciò che è vero.

Lasciato a sè stesso egli potrebbe forse dare alla luce la verità anche con un *reductio ad absurdum*.

In ogni modo — conclude padre Tyrrell i giorni dell'ultramontanismo sono contati e non ci resta altro che vedere se un tale cattolicismo è morto o è morente. Il libro del Thomas — dice uno dei capi nonconformisti inglesi, il Rev. J. Campbell — è un appello vigoroso ed eloquente per una chiesa, la quale con tutta la maestà di quella romana, rifiuti d'imporre prove di uniformità, sia intellettuali, credali e sacramentali. Si aspira dalle pagine del libro un alito di libertà, uno spirito di vera cattolicità e una lealtà entusiasta della Chiesa nella quale la continuità e l'unità della vita trovano un'espressione nobile e ricca. Niente parola dura o diretta a censurare le forme le meno razionali nelle quali la fede di anime ingenue si è incorporata; il dogma non è ammesso, la necessità della dottrina viene non soltanto ammessa, ma desiderata.

La chiesa cattolica romana — continua il Campbell — è incapace a tener viva la fede della moltitudine dei suoi figli, fra cui molti dei più religiosi.

E poi anc[illegible]:

Mentre la chiesa coi suoi credi dommatici dall'autorità prescritti perde la sua potenza e la sua influenza sulla vita e sul complesso movimento sociale, una nuova chiesa sorge silenziosa libera e cattolica. E' quella che con smagliante parola ci descrive il Thomas, a cui tocca il merito di avere interpretato il vero spirito e di aver dato forma articolata a quanto potrebbe sembrare agli scettici soltanto una visione bella ed affascinante.

Che le chiese attuali si liberino da assurdità inutili, che allarghino le loro vedute per offrire rifugio alle anime che hanno lo spirito di Cristo. La chiesa libera e cattolica non ha bisogno dell'odierna organizzazione ove tutto è artificiale.

Respingerà essa in un giorno non lontano il dogma stretto e repulsivo e il paganesimo che ha infiuito a tutta la sua storia?

Abbiamo il diritto di augurarcelo e di concludere coll'illustre critico:

Il modernismo si sforza a lavorare *dentro* la chiesa; che lavori potentemente e che il suo buon senso prevalga!

E un augurio noi facciamo all'egregio traduttore: Che la sua opera sia apprezzata e che coronamento ne sia il successo che ebbe in Inghilterra l'opera in originale. Egli lo merita!

(1) « Una libera Chiesa Cattolica », Firenze, R. Bemporad e F.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

La morte dell'Arcivescovo

Il telegramma del Papa

Il Papa appena ricevuta la notizia della morte di mons, Zamburlimi. arcivescovo della nostra diocesi, così rispondeva a mezzo del suo suo segretario particolare mons. Bressan:

« Il S. Padre profondamente addolorato repentina gravissima perdita venerato Monsignore Arcivescovo, prega eterno riposo anima benedetta, condolendosi con famiglia, clero, diocesi. Benedice tutti gran cuore. »

Telegrafarono inoltre, condolendosi per la morte dell'Arcivescovo: Il Patriarca di Venezia, mons. Cavallari, il vescovo di Padova mons. Pelizzo, il vescovo di Concordia mons. Isola, molti seminari e Capitoli del Veneto.

La salma nella sala del trono

Ieri nel pomeriggio la salma dell'Arcivescovo, vestita degli indumenti pontificali, fu composta dai chierici nella bara, e trasportata nella sala del trono, detta dei ritratti, e deposta su apposito catafalco.

La veglia funebre e fatta dalle suore, dai frati e dai chierici.

Nella sala del trono, furono eretti tre altari ove parecchi sacerdoti celebrarono delle messe da morto.

La nomina del Vicario Capitolare, il quale deve reggere ed amministrare la diocesi fino a quando la S. Sede non provvederà, è stata rimandata a lunedì.

Riunione della Croce Rossa a Roma

Il Re e il dott. Marzuttini

Negli scorsi giorni si tenne a Roma un'adunanza dei Presidenti dei Sottocomitati Regionali e di sezione della Croce Rossa italiana.

Il Sottocomitato di Udine era rappresentato dal suo vicepresidente cav. uff. dott. Carlo Marzuttini. Le riunioni ebbero luogo nel palazzo dei Ministero della Guerra. La prima riunione seguì alle 9 30 del 29 novembre.

La sera antecedente tutti i partecipanti delle adunanze erano stati invitati in casa del senatore Taverna, presidente della Croce Rossa.

Tutti gli argomenti da trattarsi nelle riunioni vennero ampiamente svolti e si ottenne un perfetto accordo su ogni particolare.

L'altro ieri mattina 1.° dicembre, i partecipanti alla riunione furono ricevuti da S. M. il Re, al quale vennero presentati personalmente.

Quando venne la volta del dott. Marzuttini il Re si ricordò di averlo conosciuto a Udine e, saputo che aveva preso parte ai fatti di Porta S. Paolo, a Roma nell'ottobre del 1867, volle conoscere i particolari, che gli vennero narrati dallo stesso dott. Marzuttini.

Il Re parlò con tutti i presenti in modo affabilissimo.

Le adunanze si chiudono oggi, ma il dott. Marzuttini è già ritornato stamane.

Neo cavaliere. Il maggiore Giuglio Marcotti venne nominato cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio è Lazzaro. Congratulazioni.

Scuola popolare superiore. Il corso popolare di Elettrotecnica generale venne affidato all'ingegnere elettricista signor Emanuele Raimondi tenente del genio. A rendere più numerose le iscrizioni, esse restano prorogate fino sabato 12 dicembre; giorno in cui sarà pure tenuta la prima lezione.

Un' intervista sul piano regolatore

Non siamo nè in America nè in Beozia

Gli udinesi sono in grado di risolvere da sè il problema

Avevamo ieri appena letto sul *Paese* un piccolo sfogo contro la pubblicazione della *Patria* della relazione dell'ing. Sanjust, regio ispettore al Ministero dei Lavori Pubblici, accompagnante il nuovo piano regolatore di Udine del quale gli fu dal Comune affidato l'incarico, quando ci capitò a tiro (come si dice) persona competente in materia per la sua professione e aliena affatto dalle lotte politiche.

— Ha visto che si voleva tenere nascosto il piano regolatore dell'ingegner Sanjust?

— Ma sì, come se si trattasse d'un segreto di Stato, come se un'opera nella quale sono direttamente interessati tutti i cittadini dovesse circondarsi di mistero!

— Non ricorda che hanno fatto lo stesso per il cavalcavia di Porta Aquileia? L'hanno fatto preparare nel tempo in cui si discuteva l'ampliamento della stazione; fu preparato dall'egregio ing. Gennari, credo, e poi messo bravamente sotto chiave.

— Eppure dovevano pensare che la cittadinanza ha i suoi diritti, se non altro che perchè è essa che paga le spese e non l'amministrazione.

— Certo, ma non v'è stata mai a Udine tanta smania del mistero come con quest'amministrazione che si dice popolare: di che cosa hanno paura? che li processino? E se si tratta d'una *capela*, prima o poi non verrà forse fuori? Non sono venute fuori, pur troppo, le 41 mila lire che non erano più dentro alla cassa della Commissaria Uccellis?

— Ma io non credo, si affretta a dire il nostro interlocutore, che si tratti, come dice lei, d'una *capela*. L'ing. Sanjust ha fatto probabilmente quello che gli hanno chiesto e che è tempo di cominciare.

— Ma consenta che io dica, che hanno chiesto male; o che non furono compresi. Il piano regolatore dell'ing. Sanjust potrebbe servire per una città del tipo americano, in rapida crescenza, dove la popolazione sia densissima, dove non ci sieno polmoni (o parchi come li chiamano) dentro la città, dove non ci sia da allacciare e coordinare con la città vecchia, millenaria come è la nostra.

— Questo è vero, ma il Sanjust deve aver lavorato sulle linee del piano regolatore già preparato.

— Non si sa nulla. Si sa solo che c'è a Udine una commissione per il piano regolatore, della quale facevano parte l'ing. Cudugnello, il compianto ing. Heimann, l'ing. Valussi, il prof. Comencini e il dottor Marzuttini ed altri. Mi hanno assicurato che da *ben quattro anni* questa commissione non è stata convocata; ed è certo che nessuno ha chiesto il suo consiglio per l'incarico da darsi all'ing. Sanjust.

— Capisco ciò che vuol dire. L'ing. Sanjust avrebbe creduto di venire in un paese dove nessuno si fosse occupato mai di queste cose — è andato in castello a dare un'occhiata in giro ed ha fatto sorgere le città coi tre parchi: uno di lusso, uno così così, e uno per la servitù; le industrie di quà i commerci di là, traendo dalla sua fantasia, con la matita magica, la fascia della nuova città. Totale: milioni 8, e col programma minimo milioni 7.

— Andiamo via, non le pare che questo sia un trattarci da beoti? Egli non ha colpa, certo; ma questo Municipio che sa di avere quì le persone competenti da interrogare, che deve sapere come la crescenza d'una città è una cosa che avviene giorno per giorno, e che ad essa non possono perciò presiedere che funzionari, professionisti e persone preitiche del luogo, non comprendeva lo schiaffo che dava alla commissione di qui e alla stessa città, quasi che non vi fossero quì persone capaci di compilare un buon piano regolatore e con molto meno spesa di quella che gli verrà a costare quello dell'ing. Santjust che con ragione (e noi saremo i primi a volerlo) vorrà essere pagato?

— Lasci fare. Non è per la spesa, secondo me, che dobbiamo lagnarci, e neanche per l'incarico affidato all'egregio funzionario che sollevò di nuovo la questione del piano regolatore, dimostrandone l'urgenza; dobbiamo lagnarci per questi modi spicci e disinvolti dell'attuale sindaco, i quali non hanno alcuna giustificazione nella assenza di capacità udinesi, e che non possono ricevere alcuna sanatoria dal risultato, perchè il risultato è press'a poco nullo.

— E' quasi ridicolo. Tanto è vero che non hanno coraggio di parlarne. E perchè un giornale locale ne ha parlato, hanno aperto un inchiesta come se si trattasse d'un delitto. Ma via, la finiscano con questi sotterfugi, indegni non d'una amministrazione popolare, ma d'una reazionaria, in tanto sfarzo di pubblicità che la democrazia moderna impone, — pubblicità alla quale niuno, che amministri la cosa pubblica, deve e può sottrarsi. Ed io mi meraviglio cha da qualche democratico sincero che è nella Giunta si permetta che si continui a giuocare a maria orba coi denari dell'illustrissimo signor Pantalone.

— Da quanto appare nella notizia del *Paese* odierno, sembra che si sia chiesto delle modificazioni o riduzioni all'ing. Sanjust.

— Tutte storie. Il nuovo piano regolatore non si fa da un ingegnere per quanto ingegnoso e coraggioso — che non conosca il vecchio piano della città, e non l'abbia vista crescere, bene o male, anno per anno, che non sia in grado di comprendere in quale modo, anno per anno, si potrà e si dovrà regolare il suo ampliamento.

— Questo ha un fondo di vero. Ma io insisto a dire che tale incarico, anche con quella relazione, anzi forse per quella relazione, ha giovato a risollevare il problema, che ora non si può nè si deve abbandonare sino alla soluzione.

— *Oportet ut eveniant scandala.* Ma converrà anchè Lei, che non è mica un'alzata d'ingegno commissionare a Milano il piano regolatore d'una vecchia città come se si trattasse d'una pompa a vapore.

— Ma almeno che questa, concluse sorridendo e stringendoci la mano, finisse per andare bene.

Il decreto prefettizio

per l'applicazione dell'art. 7 della legge sul riposo settimanale

Ecco il decreto emanato ieri dall'illustrissimo signor Prefetto della Provincia comm. Brunialti, in omaggio alla deliberazione della Giunta comunale:

« Il Prefetto della Provincia di Udine,

Vista la domanda presentata dai commercianti di Udine per ottenere che a termini dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1907 n. 489 sul riposo settimanale e festivo venga autorizzata l'apertura dei negozi sino alle 12 per non più di cinque ore nelle domeniche;

Vista la deliberazione della Giunta Municipale di Udine in data 30 novembre p.p. colla quale esprime parere favorevole alla chiesta autorizzazione;

Veduto il ricorso del Consiglio dell'Unione Agenti in data primo corr. mese e visto l'art. 7 della legge 7 luglio 1907 n. 489 e art. 7 del relativo regolamento;

Decreta

I commercianti e negozianti di Udine sono autorizzati a tenere aperti i loro negozi nelle ore antimeridiane della domenica per non più di 5 ore consecutive coll'obbligo di dare agli agenti e salariati il riposo compensativo a termini di legge.

Il Sindaco di Udine è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Udine, 1 Dicembre 1909.

Il Prefetto
Brunialti

Il decreto prefettizio ripete le ragioni limpide e decisive dell'ordine del giorno Pico e rimette le cose al pristino stato. E' un provvedimento che sarà accolto con le approvazioni generali della cittadinanza che assisteva con dolore misto a sdegno alla rovina del mercato domenicale.

Noi speriamo ed auguriamo che gli agenti, ai quali *resta garantito il riposo settimanale* per turno, non seguiranno i cattivi consigli di qualche azzeccagarbugli e riconosceranno che non si poteva consentire alla scomparsa d'un mercato con danno gravissimo d'un commercio dal quale essi stessi traggono le fonti dell'esistenza.

Rimboschimemti. Nell'anno corrente vennero poste a dimora in questa provincia:

in primavera piante	1,246.70
in autunno »	5,967.30
Totale	7,214.00
Spedite in altre provincie	1,058.50
Totale	8,272.50
e cioè: Provenienti dagli Orti forestali di questa provincia	5,354.30
di altre »	2,918.20
Totale piantine	8,272.50

Concordato omologato. Il Tribunale di Udine ha omologato il concordato formatosi dagli eredi del fallito Drigani Paolo, e dichiarato eseguibile in ogni sua parte. Ha ordinato

che dopo
degli obbl
stesso, il
cancellato
rando inol
anzidetto
dichiarativ
spetto all'
nale.

Gare
una gran
vatta ond
delle tre
programm
Primi
l'ex cam
Pampuri
Lotta br
vimentata
peso e
buoni co
mana, no
fine d ll'
madidi d
ghiati.
L'arbit
ripresa a
E siam
tedesco
Due buo
scherzan
deve ris
tacchi b
mate po
nuca ch
fra gli a
Alla
sotto le
il quale
randolo
ciandolo
care co
in una
L'arbitr
tato dell
dai fisch
assoluta
dottati
Terza
berto R
degnam
possibile
sissima
stenuto
Il Gamb
Gambie
prodigio
cevich,
lotta pr
cisa e n
Tutti
sfilano
tori co
soltanto
nuti) c
rsario
fianco
vittoria
mente
Ques
assalti:
Massi
haùer,
Pampur
Il pu
sienza
stino
sera la
di que
enorme
haùer.

Ben
Per
Anna
Roberto
gregazi
L. 37.
nomina
Alla
Co. A
E. Masc
nione 3
Al R
ci » in
Giuse
Flaiban
Alla
morte
Co. A
Giacomo
Dalan d
Alla
in mort
Co. A
ravallo
Cin
Giard
venne
grafo e
e canto
degne
fettissi
mente
blico a
Titta
il distin
con il
dell'esi

Bol
Giorno 3
Min'ma
Sta o at
Pression
Tempera
Media:

che dopo il completo adempimento degli obblighi assunti nel concordato stesso, il nome del Drigani Paolo sia cancellato dall'albo dei falliti, dichiarando inoltre che mercè l'adempimento anzidetto resta revocata la Sentenza dichiarativa del fallimento anche rispetto all'eventuale procedimento penale.

Gare di lotta. Anche ieri sera una gran folla gremiva il Circo Zavatta onde assistere allo svolgimento delle tre interessanti lotte poste in programma.

Primi a scendere nel tappeto furono l'ex campione italiano dei dilettanti, Pampuri di Milano e Winter di Trieste. Lotta brillante, corretta ed assai movimentata. I due campioni, dello stesso peso e della stessa forza muscolare, buoni conoscitori della lotta greco romana, non riescono ad atterrarsi e la fine dell'ultima ripresa li trova ansanti madidi di sudore e strettamente avvinghiati.

L'arbitro annuncia lotta nulla e la ripresa ad oltranza per un'altra sera.

E siamo alla seconda lotta: Siegfried tedesco contro Felgehauer austriaco. Due buoni amici ma che al tappeto non scherzano. Il primo corretto lottatore deve rispondere colla violenza agli attacchi brutali dell'avversario. Sono palmate poderose, terribili massaggi alla nuca che i due lottatori si scambiano fra gli applausi ed i fischi del pubblico.

Alla prima ripresa Siedfried ansa sotto le prese poderose dell'avversario il quale non gli concede tregua, lavorandolo duramente, spingendolo, schiacciandolo ed al 16.o minuto deve toccare colle spalle il tappeto afferrato in una irresistibile presa di spalle. L'arbitro non può annunciare il risultato della lotta; la sua voce è coperta dai fischi del pubblico che non vuol assolutamente saperne dei sistemi addottati dell'austriaco.

Terza ed ultima lotta: Massimo Roberto Raicevich contro Gambier. Dire degnamente di questo assalto non è possibile. Tutta l'arte, tutta la virtuosissima scuola rifulge nell'assalto sostenuto da questi due grandi campioni. Il Gambier non più giovane, rimane il Gambier dei suoi bei tempi e la sua prodigiosa agilità è animatissima. Raicevich, che conosce bene il suo uomo, lotta prudente ed ogni sua mossa è precisa e matematicamente calcolata.

Tutti i colpi della lotta greco romàna sfilano davanti agli occhi degli spettatori con velocità cinematografica. E' soltanto alla seconda ripresa (25 minuti) che il Raicevich atterra l'avversario con una magistrale cintura di fianco a terra. Un'ovazione saluta la vittoria del triestino ed il circo lentamente si sfolla.

Questa sera seguiranno i seguenti assalti:

Massimo Raicevich contro Felgenhaüer, Soulimanof contro Gambier, Pampuri contro Irenè.

Il pubblico che attende con impasienza la lotta dell'austriaco col triestino Raicevich vedrà forse questa sera la grande virtuosità della scuola di quest'ultimo trionfare sulla forza enorme e sulla brutalità del Felgenhaüer.

Beneficenza.

Per onorare la memoria della sorella Anna Kechler co. di Prampero, Il dott. Roberto Kechler elargì a questa Congregazione una cartella di Rendita L. 37.50 consolidato italiano (valore nominale L. 1000 mille).

Alla Colonia Alpina in morte di:

Co. Anna di Prampero: N. N. 25, ditta E. Mason 5, Arturo Ferrucci 2, Club Unione 30.

Al Ricreatorio popolare « Carlo Facci » in morte di:

Giuseppe Maieroni: fratelli Pascoli e Flaibani Giacomo 2.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Co. Anna di Prampero: Cantoni ing. Giacomo e dott. Carlo 20, Ceria Cel. 5, Dalan dott. cav. G. B. 3, Cossutti Luigi 2.

Alla Croce Rossa (Sezione di Udine) in morte di:

Co. Anna di Prampero: Famiglia Serravallo di Trieste 20.

Cinematografo in Piazza del Giardino. Come abbiamo annunziato venne in questo grandioso Cinematografo eseguito il sincronismo (Azione e canto). Siamo informati da persone degne di fede che l'esecuzione fu perfettissima in modo da soddisfare pienamente il desiderio del numeroso pubblico accorso per giudicarne il merito.

Titta Ruffo entusiasmò. Questa sera il distinto tenore Zanatello debutterà con il Vesti la Giubba dei Pagliacci dell'esimio maestro Leoncavallo. 7

Bollettino meteorologico

Giorno 3 dicembre ore 8 Termometro + 5.1
Minima aperto notte + 4.0 Barometro 743
Stato atmosferico: vario Vento N.
Pressione: crescente Ieri vario
Temperatura massima: +7,6 Minima + 4.2
Media: + 5.58 Acqua: caduta 0 5

Arte e Teatri

La prosa al Sociale

Il Cardinale, l'interessante dramma storico di Parker, ebbe ieri una magnifica esecuzione da parte del cav. Ferruccio Garavaglia, che fu chiamato ad ogni fine d'atto al proscenio.

Stasera *Il povero Piero* di Felice Cavallotti, che non si dà, crediamo, da parecchi anni a Udine.

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero che fu

Caduto dopo brevissimo periodo di governo il 18 maggio 1906 il Ministero Sonnino nell'ordine dei lavori della Camera, Giovanni Giolitti assumeva la presidenza del Consiglio e la direzione del Ministero dell'interno il 31 maggio. L'on. Tittoni fu chiamato agli esteri, Gallo alla giustizia, Maiorana al tesoro, Massimini alle finanze, Viganò alla guerra, Mirabello alla marina, Fusinato alla istruzione, Gianturco ai lavori pubblici, Cocco Ortu all'agric., Schanzer alle poste e telegrafi.

Durante il periodo di oltre tre anni nel quale ha governato il MInistero Giolitti, parecchi ministri furono sostituiti. Si ritirarono per malattia l'on. Fusinato, cui successe l'on. Rava; l'on. Massimini, cui successe l'on. Lacava; l'on. Maiorana, cui successe l'on. Carcano.

Morirono gli onorevoli Gallo e Gianturco che furono sostituiti rispettivamente alla Grazia e Giustizia e ai Lavori Pubblici dagli onorevoli Orlando e Bertolini. In seguito alle dimissioni del generale Viganò fu nominato ministro della guerra il senatore Casana ultimamente sostituito dal generale Spingardi.

L'italianità di Trieste alla Camera di Vienna

Vienna, 2. — Alla Camera dei deputati si discusse la mozione d'urgenza riguardante le scuole delle minoranze nazionali.

Pitacco, deputato di Trieste, si lamenta che le scuole mantenute dello Stato a Trieste abbiano il tedesco come lingua d'insegnamento: protesta contro la fondazione di scuole slovene in città italiane: rimprovera agli sloveni di ostacolare l'istituzione dell'Università italiana a Trieste.

Rybar, sloveno dichiara che gli italiani e gli sloveni dovrebbero allearsi contro i tedeschi avversari comuni.

(***Stefani***)

Sempre gli stessi!

Trieste, 2. — Domenica prossima avrebbe dovuto tenere una conferenza all'Università popolare sul tema: *Il conte di Cavour* il dotto storiografo regnicolo Pietro Orsi.

La polizia allora chiese al segretario dell'Università popolare che le si mostrasse il testo della conferenza, ma avendo il segretario risposto che l'Orsi non aveva appunti giacchè avrebbe improvvisato, la polizia non permise la conferenza.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 2 dicembre 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	105.14
» 3 ½ % (netto)	»	104.67
» 3 %	»	71,50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1384.50
Ferrovie Meridionali	»	6?6.50
» Mediterranee	»	403.75
Società Veneta	»	214.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100 57
Londra (sterline)	»	25.35
Germania (marchi)	»	123.85
Austria (corone)	»	105.11
Pietroburgo (rubli)	»	267.93
Rumania (lei)	»	98 —
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.80

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Unico Negozio
in
UDINE
Via Mercatovecchio 6

Macchine Singer e Wheeler & Wilson

unicamente presso la Compagnia Singer per Macchine da cucire

Esposizione di Milano 1906 — 2 grandi premi e altre Onorificenze

Tutti i modelli per L. 2.50 settimanali — Chiedasi il catalogo illustrato che si dà gratis

Macchine per tutte le industrie di cucitura. — Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile: merletti, arazzi, lavori a giorno, a modano, ecc.: eseguiti con la macchina per cucire DOMESTICA BOBINA CENTRALE, la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Negozi in tutte le principali città d'Italia.

WHEELER & WILSON SEWING MACHINES

NEGOZI IN PROVINCIA
PORDENONE
Corso Vittorio Eman. 58
CIVIDALE
Via San Valentino 9

MAGNETISMO

Avviso interessante

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente G. D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome o le iniziali della persona interessata. — Nel riscontro gli verrà trascritto il responso della Sonnambula di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.15 e se per l'Estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia e dirigere al

Signor Prof. Pietro D'Amico — Bologna (Italia)

Ogni famiglia specialmente in campagna dovrebbe essere provvista di una

CASSETTA

con tutto il necessario per una prima medicazione

La Ditta A. MANZONI e C., chimici-farmacisti, *Milano*, via San Paolo, 11, vende tali cassette al prezzo di L. **8** cadauna. Franca per posta L. 9.

Ampeloterapia

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le buccie ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sunnominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. La SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, colori, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artritismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrastenia; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattea.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI — MILANO, Via San Paolo, 11

Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cordusio)

nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Detta preparazione si vende in flaconi da 600 grammi circa al PREZZO di **L. 2.75** *franco Milano*

ASMA

Polvere Antiasmatica Negrotto

(a base di Felland., Bellad., Stram., Lobel e nitro puro)

Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. Scatola grande L. 4 - Scatola piccola L. 2. Unire 20 centesimi per le spedizioni postali.

Vendita presso A. MANZONI e C. Chim.-farm. *Milano*, Via S. Paolo, 11 — *Roma*, Via di Pietra, 91.

AMARO BAREGGI

a base di

FERRO-CHINA RABARBARO

PREMIATO

con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del **Rabarbaro** oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la **stitichezza** originata dal solo **Ferro-China.**

USO: *Un bicchiere prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.*

Trovasi presso le principali farmacie e bottiglierie

Dirigere le domande alla ditta

E. G. F.lli Bareggi - Padova

Deposito in Udine presso i farmacisti:

COMESSATI — L. V. BELTRAME — A. FABRIS e C.

MATERIALE PER APPLICAZIONI ELETTRICHE.

Telefono 2-74

PER ADERIRE

alle moltissime domande

LA BANCA CASARETO DI GENOVA

assuntrice

del Prestito a Premi della Repubblica di SAN MARINO

HA DELIBERATO

DI ESEGUIRE ANCHE CONTRO ASSEGNO

le ordinazioni di Obbligazioni e di diecine di Obbligazioni che hanno assicurata la vincita di un premio importante e di nove rimborsi.

Le Obbligazioni costano . . . . **L. 28.50**
e le diecine di Obbligazioni . . . . **» 285.—**

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni in vendita sono le ultime ed appena esaurite, **ciò che sarà indubbiamente fra pochi giorni,** si chiuderà l'emissione.

Il 31 Dicembre corrente avrà luogo l'estrazione dei PREMI che fanno parte dei

CINQUANTAMILA

ASSEGNATI AL PRESTITO

Da	**Lire**	**1.000.000**
»	»	**500.000**
»	»	**200.000**
»	»	**100.000**
»	»	**25.000**
»	»	**20.000**
»	»	**15.000**
»	»	**10.000**
»	»	**5.000**
»	»	**2.500**
»	»	**1.250**
»	»	**1.000**
»	»	**500**
»	»	**250**
»	»	**200**
»	»	**125**
»	»	**100**

L'estrazione si farà in Roma, nel palazzo del Ministero del Tesoro, coll'intervento del pubblico e previa l'osservanza di tutte le cautele e formalità a norma di legge. I premi tutti in contanti, si pagano immediatamente senza alcuna ritenuta. Il piano del Prestito, chiaro, semplice, ingegnoso e nuovissimo

è l'unico in tutto il mondo

che assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio e di nove rimborsi, e a dieci Obbligazioni saltuarie dei premi per l'importo complessivo di Lire **Un Milione Cinquecentoventicinquemila.**

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni ora in vendita sono assolutamente le ultime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste.

Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di Lire **300** da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore contenente i numeri che concorrono per intero alla vincita di tutti i premi che si estrarranno al 31 DICEMBRE corrente, e la rimanenza a saldo in ratemensili di Lire 30 ciascuna.

E' molto interessante l'esame del Programma ufficiale che distribuisce e spedisce gratis la BANCA CASARETO di Genova e la BANCA RUSSA per il Commercio Estero, nonchè le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che sono incaricati della vendita delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni.

In Udine rivolgersi presso la Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

Psiche

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
« Sorgente Angelica »

F. Bisleri e C. - Milano

BICCHIERI DI LEGNO QUASSIO

per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. - L. **1.50** cadauno, franco per tutto il regno L. **1.90** — Vendita all'ingrosso ed al minuto della Ditta A. MANZONI e C., Milano, Via S. Paolo, 11.

il telefono dell'Ufficio di Pubblicità A. Manzoni e C. porta il N. 2.73